



# **RASSEGNA STAMPA**

24 - 26 luglio 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

26/07/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>Un fumetto per insegnare l'importanza dell'acqua</b>	4
25/07/2021 Il Mattino di Padova <b>Bomba d'acqua, 50 mila euro anti-allagamenti in via Costa</b>	5
25/07/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>Siccità nei campi, vendemmia in ritardo</b>	6
25/07/2021 Il Gazzettino - Padova <b>Stop alle cantine allagate con il piano di smaltimento</b>	7
24/07/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>Maxi-investimento Tessera e Campalto saranno all'asciutto</b>	8
24/07/2021 Il Gazzettino - Padova <b>Ancora rifiuti gettati nel canale: «Metteremo fototrappole»</b>	9
24/07/2021 La Nuova Venezia <b>Consumo di suolo Veneto sul podio persino nell'anno della pandemia</b>	10
23/07/2021 Terra e Vita <b>Ridurre il rischio alluvioni e gestire le risorse idriche</b>	12

# **ANBI VENETO.**

**8 articoli**

# Un fumetto per insegnare l'importanza dell'acqua

► Il progetto per le scuole del **consorzio di bonifica Bacchiglione**

**STRA**

Un fumetto per insegnare ai ragazzi l'importanza dell'idrografia minore. E' intitolato "Facciamo spazio all'acqua" e da settembre sarà distribuito nelle scuole della Riviera del Brenta. «Per contrastare gli eventi climatici eccezionali serve una maggiore manutenzione della rete idrografica mi-

nore - dice lo straense Paolo Ferraresso, presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. Sembrerà banale, ma caditoie e fossi privati sono le prime opere in grado di garantire il corretto deflusso delle acque per evitare allagamenti di interi quartieri. Le ultime precipitazioni ne sono state l'esempio. La caditoie stradali, le bocche di lupo e i fossati privati svolgono l'importante ruolo di veicolare l'acqua verso gli scoli e i canali consortili per essere poi fatta defluire verso i ricettori maggiori. Se sono presenti delle ostruzioni, l'acqua trova altri spazi dove

scorrere, creando situazioni di criticità per il territorio e per le persone. Il mio appello è rivolto a tutti i cittadini, in particolare a coloro che sono proprietari di fossati, perché mantengano o ripristinino la funzione originaria degli scoli. Ma anche ai comuni spetta il compito di tenere puliti i tombini. A volta bastano solo le foglie per otturare una caditoia e mandare sottacqua intere zone». Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** gestisce un territorio di 58.247 ettari, compreso tra i colli euganei e il mare, con l'ausilio di 42 impianti idrovori. Controlla canali e

scoli per 933 chilometri, situati in 31 comuni padovani e 8 veneziani.

«Non si può pensare di continuare a progettare interventi per aumentare la ricezione delle acque se poi le strutture minori non funzionano corret-

tamente - continua Ferraresso. Il lavoro deve essere sinergico con tutti i soggetti presenti nel territorio, ossia comuni, associazioni agricole e cittadini. Tutto parte dal basso e tutti dobbiamo collaborare per una maggiore sicurezza idraulica. In base al comma 6 ter della legge regionale 13 del 25 maggio 2021, in caso di inerzia

dei privati, i lavori saranno eseguiti con oneri a loro carico. Tutti devono fare la propria parte. L'inarrestabile urbanizzazione ha visto l'aumento di aree impermeabili e anche i piccoli fossati rivestono una importanza vitale per lo smaltimento delle acque meteoriche e il loro allontanamento dalle aree urbane. Il mio appello è perciò rivolto agli amministratori pubblici, enti e privati cittadini perché vigilino il territorio, segnalando agli organi competenti eventuali situazioni anomale».

**Vittorino Compagno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESIDENTE Paolo Ferraresso**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PIOVE DI SACCO

# Bomba d'acqua, 50 mila euro anti-allagamenti in via Costa

PIOVE DI SACCO

Il Comune lavora per garantire una sempre maggiore sicurezza idraulica in città. La bomba d'acqua che si è riversata sul Piovese nel pomeriggio di domenica 4 luglio, con le precipitazioni che tra l'altro hanno messo in ginocchio mezzo padovano, ha riportato all'ordine del giorno le fragilità idrauliche di alcune zone dell'area urbana. Una di queste è quella di via Costa, la strada chiusa che si dirama nell'area residenziale limitrofa a piazzale Bachelet.

In pochi minuti la strada si è allagata e l'acqua ha iniziato a insinuarsi in garage e cantine. «Per ovviare a questa situazione» ha spiegato in consiglio comunale il sindaco Davide Gianella rispondendo a un'interrogazione posta dal gruppo di minoranza della Lega «lo scorso inverno c'è stata la realizzazione di un nuovo bypass, con la posa di una condotta per la raccolta delle acque bianche, nella zona dell'ex Foro boario, che scarica direttamente nel Fiumicello. L'intervento, realizzato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, è stato cofinanziato con 50mila euro a testa da Comune e Regione. Prima della posa del bypass saltavano tombini e raccordi, con l'ultima precipitazione queste cose non sono accadute e l'acqua alla fine è deflui-



Via Costa allagata lo scorso 4 luglio

ta. Bisogna però considerare come via Costa abbia una quota di depressione, rispetto al piano strada, di 80 centimetri per cui, in caso di bombe d'acqua, quando in pochi minuti cade la pioggia di tre giorni, le problematiche si ripresentano».

Per ovviare a questa criticità è già stato pertanto programmato un ulteriore intervento. «Investiremo altri 50mila euro» ha aggiunto il sindaco «per l'acquisto e la collocazione di una pompa idraulica che servirà ad aspirare l'acqua da via Costa, forzandone l'immissione nel Fiumicello, indipendentemente dai livelli nelle strade limitrofe. Anche in questo caso stiamo lavorando di concerto con il consorzio che dispone di competenze specifiche». Altra zona che è andata in sofferenza è quella di via

Gelsi, in località Albora.

«Tutte le caditoie stradali erano state oggetto di una pulizia straordinaria lo scorso anno. In questa zona» ha detto Gianella «stiamo pianificando delle ispezioni video ai tombini per capire se nel frattempo ci possano essere stati degli intasamenti e dei crolli. Lo stesso vale anche per altri punti critici che abbiamo individuato, come in via Zara e nella zona ovest del quartiere di Sant'Anna. Nel caso scopriremo rotture e intasamenti, interverremo subito per porre rimedio. Se invece risultasse tutto a posto, bisognerà fare altre valutazioni perché ciò significa che la linea delle acque bianche non è più adeguata alle conseguenze atmosferiche dei mutati cambiamenti climatici». —

ALESSANDRO CESARATO



# Siccità nei campi, vendemmia in ritardo

## AGRICOLTURA

**MESTRE** Non ci sono sono l'alluvione in Germania o gli incendi causati dalla calura in Canada. Con una temperatura superiore di 2,18 gradi alla media storica, l'estate 2021 si classifica anche da noi dal punto di vista climatologico come la quarta più calda da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1800. È quanto è emerso dall'elaborazione Coldiretti su dati Isac Cnr relativi al mese di giugno 2021 e il mese di luglio non fa che confermare questa tendenza. Con pesanti conseguenze per l'agricoltura: C'è necessità di acqua in campagna - fa sapere Coldiretti Venezia - dove gli agricoltori sono impegnati a bagnare le colture sotto stress, dal mais alla soia alle orticole, alle barbabietole. Per i vigneti non va meglio - afferma Orazio Franchi tecnico Coldiretti esperto in materia - attualmente siamo nella fase di invaiatura del pinot grigio ovvero la fa-

se della maturazione del grappolo in corrispondenza della quale avviene il viraggio di colore, con un ritardo di almeno dieci giorni giustificato dalla siccità insistente».

### IMPIANTI IRRIGUI

A sopperire alla mancanza di precipitazioni sono gli impianti di irrigazione artificiale: il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale che sta potenziando le opere idrauliche per garantire un'irrigazione sempre più omogenea dal Reghena fino ad arrivare al territorio di Annone Veneto. Ma le conseguenze ci saranno comunque: l'inizio della vendemmia si preannuncia in ritardo rispetto



**TEMPERATURE SUPERIORI DI 2 GRADI RISPETTO ALLA MEDIA E PARASSITI IN AGGUATO**

agli ultimi anni, con una previsione di produzione non troppo abbondante. A pagare lo scotto della violenta grandinata di maggio sono le aziende situate nella fascia che va da Portogruaro a Cinto Caomaggiore che dovranno attendere il 2022 per una nuova produzione. Altro problema che non si può trascurare nei vigneti, nei territori del sandonatese ma che sta dilagando in tutto il Veneto Orientale è quello della flavescenza dorata. Si tratta dello scaphoideus titanus, cicalina vettore del virus che quando attacca la vite non lascia scampo; l'estirpo è l'unica soluzione per bloccare la malattia. «Il nostro obiettivo è informare e sensibilizzare al problema, viticoltori ma anche hobbisti, affinché tutti procedano con i trattamenti preventivi per fermare il dilagare della malattia che potrebbe creare danni imponenti», afferma il direttore di Coldiretti Venezia Giovanni Pasquali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Stop alle cantine allagate con il piano di smaltimento

►Già in fase di acquisto una pompa da 50mila euro per la zona di via Costa

►Per le proprietà intorno a via Gelsi saranno invece riviste le condotte

## PIOVE DI SACCO

Piogge torrenziali, anche nel capoluogo della Saccisica alcune zone sono finite sott'acqua, ma alcune opere sono state già avviate, altre sono in arrivo e sembrano essere definitive. Domenica scorsa la zona di via Costa, non lontana dal foro boario e via Gelsi, nella pressi della rotatoria in zona "Albora", hanno visto alcune abitazioni invase dall'acqua, con scantinati e garage allagati. Se ne è parlato in Consiglio comunale l'altra sera: l'interrogazione presentata dal capogruppo della Lega Andrea Recaldin, ha dato modo al sindaco di fare il punto sulla situazione. «Si tratta di una questione, quella di via Costa, annosa e sulla quale si sta lavorando da tempo» ha spiegato Gianella.

Lo scorso hanno è stato realiz-

zato un nuovo by pass ed una condotta per la raccolta delle acque bianche proprio nella zona del Foro Boario in centro a Piove. In via Costa, che è più bassa della zona circostante di quasi 80 centimetri e con un notevole numero di abitazioni, sono frequenti gli allagamenti durante le precipitazioni, che spesso scaricano molta acqua in poco tempo, rendendo non facile il deflusso delle acque, siamo già intervenuti».

## SOLUZIONE IN ARRIVO

«Grazie ad un progetto che ha visto il Comune di Piove stanziare 50.000 euro, la Regione altri 50.000, ed il Consorzio di Bonifica Bacchiglione curare la progettazione e la realizzazione insieme al nostro ufficio tecnico abbiamo risolto il problema di raccolta e scarico acque piovane in via Costa e in zona industriale»

ha precisato il primo cittadino. «Proprio perchè siamo sotto di poco meno di un metro, è necessario far defluire le acque in modo meccanico, attraverso una pompa, che già dallo scorso mese di aprile è in fase di acquisto dal nostro ufficio tecnico, per una somma di circa 50.000 euro».

Gianella ha aggiunto alcune note su via Gelsi: «Qui il problema è legato alle linee relative alla tombature: lo scorso anno avevamo effettuato una pulizia

straordinaria, ora in nostri tecnici, che ringrazio, sono al lavoro per trovare la soluzione al problema».

«Il Comune si è detto pronto ad intervenire con l'acquisto della pompa per via Costa e pulizie mirate in via Gelsi: bene» commentano Andrea Recaldin, firmatario della interrogazione insieme ai colleghi Antonio Zorzi, Luca Bianchi, Enrico Zennaro, Luca Rosso e Marco Balasso della minoranza. «Ringraziamo i cittadini che con costanza ci segnalano le disfunzioni, come nel caso del recente allagamento. Purtroppo il clima è cambiato e occorre sempre più attenzione verso la sicurezza idrica. Abbiamo avuto rassicurazioni dal Comune, ma vigileremo sempre che le promesse diventino fatti concreti» conclude Recaldin.

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RECALDIN (LEGA):  
«CON UN CLIMA CAMBIATO  
È NECESSARIA ATTENZIONE  
ALLA SICUREZZA IDRICA,  
BENE LE PROMESSE, ORA  
VOGLIAMO VEDERE I FATTI»**



ANCORA ALLAGAMENTI Le recenti forti piogge hanno riproposto il problema ma per il Comune sono in arrivo soluzioni definitive



# Maxi-investimento Tessera e Campalto saranno all'asciutto

► Approvato in Giunta  
un piano da 4,7 milioni  
per il bacino Scolmatore

## AMBIENTE

**MESTRE** Riqualficazione ambientale e sicurezza idraulica per il Marzenego. La Giunta ha dato il via libera ad una delibera del Consiglio comunale che prevede una variante al progetto, già approvato dalla Giunta regionale, relativo agli interventi strutturali sul Bacino del Canale Scolmatore ("Interventi strutturali in rete minore di **bonifica**, riqualficazione ambientale del Bacino del Canale Scolmatore del fiume Marzenego e interventi sugli affluenti - Intervento nel comparto di valle"). «Nello specifico - spiega l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano De Martin - la Giunta ha licenziato e trasmesso al Consiglio la delibera sul progetto definitivo, redatto dal Consorzio di **Bonifica**, finanziato dalla Regione Veneto e da Save per un importo di circa 4,7 milioni di euro».

## L'INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro dalla portata complessiva di 16 metri cubi al secondo, a sud della strada statale Triestina, con il relativo bacino di arrivo; un canale di scarico arginato dalla Triestina sino al canale Oselino; la ricalibratura del collettore Acque Medie per circa 1.300 ml e la realizzazione di una nuova inalveazione per il collegamento all'impianto idrovoro di 250 ml; un bacino di fitodepurazione in fregio alla curva del canale Acque Medie estesa circa 5.300 metri quadrati al fine

di garantire il perseguimento degli obiettivi ambientali. «Un progetto dall'importante valore strategico - prosegue De Martin - visto che, se il Consiglio comunale dovesse approvare la delibera, si arriverà a migliorare la sicurezza idraulica del comprensorio consorziale nella zona di Tessera e di Campalto, evitando allagamenti, e adeguando le infrastrutture idrauliche alle modificate esigenze del territorio, in particolar modo quelle legate all'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo.

## SICUREZZA IDRAULICA

Anche il presidente del Consorzio, Francesco Cazzaro, commenta la notizia della proposta di approvazione della variante al piano degli interventi, tesa a ricomprendere pure l'opera di Acque Risorgive. «È un intervento molto importante per la sicurezza idraulica del nostro territorio - dice **Cazzaro** - che viene realizzato con attenzione agli aspetti naturalistici della rete consortile, che ormai caratterizza tutta la nostra azione. La prossima approvazione in Consiglio comunale - aggiunge - comporterà apposizione del vincolo preordinato all'espropriando efficacia alla pubblica utilità già dichiarata dalla Regione, consentendoci di avviare l'iter necessario all'aggiudicazione dei lavori».

**Luca Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SARÀ REALIZZATO  
L'IMPIANTO IDROVORO  
LUNGO LA TRIESTINA,  
UN CANALE DI SCARICO  
E UN COLLETTORE  
PIÙ CAPIENTE**



## Ancora rifiuti gettati nel canale: «Metteremo fototrappole»

### AGNA

(N.B.) Ancora rifiuti abbandonati ad Agna: il sindaco annuncia una stretta sui controlli. «Una cittadina si è accorta del galleggiamento di alcuni sacchi di rifiuti nello Scolo Sorgaglia dal ponte "Ceperneo" verso il centro del paese, rifiuti che con la corrente sono arrivati quasi in centro», spiega il primo cittadino Gianluca Piva.

«Ricevuta la segnalazione, ho avvisato il **Consorzio di bonifica Adige-Euganeo** per quanto di competenza e per il recupero dei sacchi», prosegue il sindaco. «Purtroppo la gente non si rende conto che gesti

del genere, oltre ad essere vergognosi e inqualificabili, sono completamente inutili e il costo del recupero e dello smaltimento ricade a carico di tutta la comunità. A prescindere dalla grandezza del rifiuto, questo tipo di comportamento è severamente vietato ed è punito con sanzioni amministrative e, in alcuni casi, anche penali». E conclude: «Non capisco il senso, visto che abbiamo una raccolta differenziata porta a porta che funziona bene nel nostro territorio. Ci coordineremo con il Consorzio per posizionare alcune fototrappole lungo il corso del canale, con l'auspicio di incastrare questi irresponsabili inquinatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'assalto al territorio

# Consumo di suolo Veneto sul podio persino nell'anno della pandemia

Cementificati nel corso del 2020 altri 682 ettari di terreno per Ispra solo la Lombardia è riuscita a consumarne di più

**FRANCESCO JORI**

**P**eccato che non si possa ricavarne un vaccino. Perché è l'unica sostanza in grado di resistere al Covid: il cemento. Lo documenta con brutale chiarezza il rapporto 2020 di Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che opera nell'ambito del ministero dell'Ambiente: nell'anno passato, malgrado il blocco generale imposto dalla pandemia, in Italia ogni secondo di orologio sono stati consumati due metri quadrati di aree agricole e naturali, letteralmente mangiati da nuovi cantieri per case, centri commerciali, fabbriche, infrastrutture e altre coperture artificiali. In totale, oltre 50 chilometri quadrati persi, come dire 15 ettari al giorno.

Purtroppo, il Veneto figura in testa a questa graduatoria dello scempio, subito dietro la Lombardia: 11,9 per cento di suolo consumato (contro il 12,1 dei lombardi), 682 ettari in più rispetto al 2019, dato di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale, che è del 7,1.

Nella regione, le pagelle peggiori sono per Treviso, con un consumo di suolo di 468 metri quadri pro capite, Padova con 427, Venezia con 417; Padova peraltro è prima per la quota percentuale, pari al 18,6. Il Nor-

dest, nel suo complesso, brucia 2,16 metri quadri per ogni ettaro di territorio, a fronte di una media nazionale di 1,72; nel Veneto in modo specifico, la densità di consumo è di 3,72 metri quadri per ettaro, superiore a quella della stessa Lombardia. Infine, per presenza di nuovo suolo artificiale, Vicenza figura al terzo posto della graduatoria nazio-

**Una legge regionale pone il consumo zero come obiettivo ma solo per il 2050**

nale, con un incremento di 172 ettari, dopo Roma e Brescia; ma anche Verona, Padova e Treviso si segnalano in negativo, con aumenti compresi tra i 100 e i 170 ettari.

Vero è che la Regione ha da tempo emanato una legge che prevede il consumo zero entro il 2050; ma se i dati salgono anziché diminuire, stiamo freschi... Senza contare che il rapporto Ispra segnala un fatto incontrovertibile: se si continua di questo passo, entro il 2050 si verificherà in Italia un nuovo consumo di suolo pari a 1.552 chilometri quadrati; e anche se si riuscisse a ridurre i cantieri, prima dell'azzeramento si avrebbe comunque una crescita di aree artificiali per oltre

800 ettari.

Da notare che siamo in presenza di valori tutti molto lontani dagli obiettivi di sostenibilità sanciti nell'Agenda 2030. Con effetti devastanti: Ispra parla esplicitamente di un "continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, specie nelle aree urbane e periurbane, e nei poli logistici e commerciali"; il che comporta "la perdita di superfici naturali, preziose per assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto".

Come documentano con implacabile evidenza le cro-



nache anche di questa estate, tra il caldo torrido e gli eventi torrenziali. Chiaramente, si tratta di comportamenti che impongono anche costi occulti pesanti per il degrado di suolo: il rapporto li valuta in oltre 3 miliardi di euro l'anno per il periodo compreso tra il 2012 e il 2020. Ad allentare il trend non sono riusciti neppure il Covid, che pure ha di fatto paralizzato vasti settori dell'economia e della produzione, e il calo demografico che si è registrato: in realtà, il suolo consumato pro capite è aumentato nel corso dell'anno di 1,92 chilo-

metri quadrati, con una copertura artificiale complessiva del suolo nazionale pari al 7,1 per cento, di gran lunga superiore alla media dei Paesi UE che è del 4,2.

Ancora più allarmante è il fatto che il consumo di suolo è più alto nelle aree già compromesse: nelle città a maggior densità di abitanti sono andati persi nel 2020 28 metri quadri di territorio per ogni ettaro di area a verde. Con ricadute economiche significative: le aree perse in Italia dal 2012, se mantenute, avrebbero garantito forniture di prodotti agricoli per oltre 4

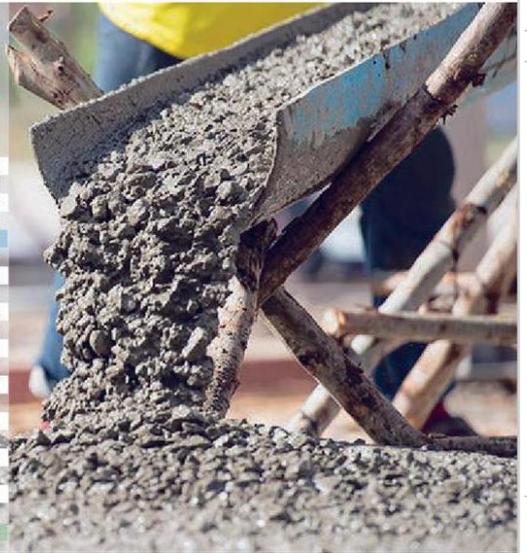
miliardi di quintali; e hanno compromesso l'infiltrazione di 360 milioni di metri cubi di acqua piovana, che scorrendo ora in superficie non sono più disponibili per la ricarica delle falde, e aggravano inoltre il rischio idraulico.

Un ultimo, inquietante dato: il costo cumulativo di questa febbre da cementificazione, tra il 2012 e il 2030, viene valutato da Ispra tra gli 81,5 e i 99,5 miliardi. La metà dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza. C'è del metodo, in questa follia? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'AVANZATA DEL CEMENTO

	SUOLO CONSUMATO (%)	SUOLO CONSUMATO (ETTARI)	INCREMENTO 2019-2020 (CONSUMO DI SUOLO ANNUALE NETTO IN ETTARI)
Piemonte	6,7	169.393	439
Valle d'Aosta	2,1	6.993	14
Lombardia	12,1	288.504	765
Trentino-Alto Adige	3,1	42.772	76
<b>Veneto</b>	<b>11,9</b>	<b>217.744</b>	<b>682</b>
Friuli-Venezia Giulia	8,0	63.267	65
Liguria	7,2	39.260	33
Emilia-Romagna	8,9	200.404	425
Toscana	6,2	141.722	214
Umbria	5,3	44.427	48
Marche	6,9	64.887	145
Lazio	8,1	139.508	431
Abruzzo	5,0	53.768	247
Molise	3,9	17.317	64
Campania	10,4	141.343	211
Puglia	8,1	157.718	493
Basilicata	3,2	31.600	83
Calabria	5,0	76.116	86
Sicilia	6,5	166.920	400
Sardegna	3,8	79.545	251
Italia	7,1	2.143.209	5175



L'edilizia nel Veneto continua a preferire le nuove costruzioni a restauri e recuperi dell'esistente

TECNICA E TECNOLOGIA

**BUONE PRATICHE** Veneto Agricoltura partecipa al progetto Beware

di **Loris Andrighetto\***

# Ridurre il rischio alluvioni e gestire le risorse idriche

Realizzati micro bacini in terreni agricoli, giardini pluviali e percorsi per convogliare le acque piovane



**A** livello planetario, l'aumento medio della temperatura sta producendo a sua volta un cambiamento climatico, che comprende una variazione significativa del regime pluviometrico.

Sono ormai sotto i nostri occhi eventi di piogge eccezionali, bombe d'acqua e quant'altro, seguite da lunghi mesi di assoluta siccità.

Queste criticità sono poi esasperate dal continuo incremento di consumo di suolo per fare spazio ad aree industriali, commerciali e urbane che con l'impermeabilizzazione delle superfici producono lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, anziché l'infiltrazione in falda, con il risultato di caricare eccessivamente il sistema idraulico sia in contesto urbano che agricolo, mettendo a rischio la sicurezza delle comunità mondiali, la produzione ali-

mentare e l'equilibrio di habitat ed ecosistemi. Il progetto Beware - BEtter Water-management for Advancing Resilient-communities in Europe, finanziato dall'Unione europea attraverso il programma Life Climate Governance and Information, si prefigge di indicare una strategia che combini soluzioni tecniche con azioni di sensibilizzazione. Tra le prime si inquadrano i sistemi di drenaggio urbano sostenibili, l'integrazione di normative edilizie mirate alla protezione ambientale, la realizzazione di interventi strutturali mirati sia in ambito urbano che agrario, etc. A queste si aggiungono iniziative educative e di sensibilizzazione, atte a creare una cultura ambientale e del rischio, attraverso campagne di informazione ed educazione.

Il capofila di progetto è il comune di Santorso

(VI), gli altri partner sono rappresentati dal comune di Marano Vicentino, il **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta**, Veneto Agricoltura, l'Association of Local Democracy Agencies (Alda) e Università di Padova-Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali (Tesaf).

Le attività di progetto sono essenzialmente la realizzazione di interventi di limitata superficie per raccogliere e/o infiltrare l'acqua durante gli eccessi piovosi, sia in ambiente urbano che in ambiente agrario, attività di divulgazione delle varie pratiche di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico relativamente all'acqua ed il processo partecipato per coinvolgere stakeholders, amministratori, scuole, cittadini ed altri attori locali.

## Sette interventi

Sono stati realizzati sette interventi per la riduzione del rischio di allagamenti e per una gestione sostenibile dei deflussi di pioggia in aree urbane e agricole.

Tra questi, da segnalare, in località Giavenale di Schio, su terreno agricolo, è stato realizzato un micro-bacino di 2.500 metri cubi con un doppio obiettivo: quello di trattenerne e rallentare il deflusso dell'acqua verso valle, e quello di garantire, anche in periodi di siccità, la risorsa idrica alle attività agricole della zona (**foto 1 e 2**).

Sui bordi sono state piantumate otto specie erbacee (tab. 1) per un totale di 2.200 piante al fine di aumentare la biodiversità della zona e di creare un habitat per diverse specie animali. Dai monitoraggi faunistici effettuati da Veneto Agricoltura è stato rilevato un incremento di 14 specie di uccelli nell'area, oltre all'arrivo del rospo smeraldino, della rana verde e della raganella padana.

Un secondo bacino è stato realizzato in area residenziale in Santorso. Tale infrastruttura raccoglie l'eccesso di acqua che si forma in caso di intense piogge presso un'area resi-

**tab. 1 Specie piantate e quantità**

Specie	Quantità
<i>Allium angulosum</i>	100
<i>Carex acutiformis</i>	500
<i>Carex elata</i>	250
<i>Carex otrubae</i>	250
<i>Carex paniculata</i>	300
<i>Iris pseudacorus</i>	400
<i>Lythrum salicaria</i>	300
<i>Senecio paludosus</i>	100
<b>Totale</b>	<b>2.200</b>

denziale di nuova costruzione e la trattiene, la infiltra e ne scarica l'eventuale eccesso in una roggia vicina.

Presso il parcheggio del cimitero di Santorso sono stati realizzati due giardini pluviali per la gestione e l'infiltrazione delle acque di pioggia che scorrono sulla superficie impermeabile in asfalto del parcheggio del cimitero, una trincea drenante di piccole dimensioni (infiltration trench) e la riconversione di una piccola porzione del parcheggio da impermeabile a permeabile (pervious pavement).

Questo intervento riesce a limitare gli episodi di allagamento, documentati in più occasioni, in caso di eventi di pioggia intensi.

Altro intervento molto interessante: l'acqua di pioggia, cadendo lungo un pendio, scorreva fino a raggiungere i piani interrati di alcune case a schiera, allagandoli. È stata così costruita una trincea drenante che intercetta l'acqua di scorrimento e la convoglia, mediante condotta verso un microbacino situato a poche centinaia di metri più a lato (**foto 2**).

Questo microbacino è in grado di infiltrare in falda quell'acqua e deviarne l'eventuale surplus verso un'area non vulnerabile. Questi e gli altri interventi realizzati, sono di piccola superficie e riescono a risolvere problematiche legate all'acqua molto localizzate. Tuttavia lo scopo del progetto è dimostrarne la costruzione e l'efficacia, oltre che la loro ampia conoscenza e diffusione; infatti la forza di questi interventi sarebbe la loro diffusione puntiforme su vasta scala, la quale realmente riuscirebbe a proteggere un territorio ben più vasto anche a scala provinciale o regionale.

### Formazione e informazione

Il progetto ha poi attivato tutta una serie di attività di informazione e sensibilizzazione attraverso un ciclo di incontri per la cittadinanza sul cambiamento climatico, il rischio idraulico e le misure per la buona gestione dell'acqua ed un processo partecipato territoriale per la modifica dei regolamenti edilizi locali e l'ela-



borazione dell'Altovicentino Mayors Adapt Strategy, un piano d'azione per l'adattamento al cambiamento climatico e il miglioramento della sicurezza idraulica del territorio. Altre attività sono rappresentate dall'attivazione di uno sportello informativo sulle misure sostenibili di ritenzione, infiltrazione e accumulo dell'acqua e di un gruppo di acquisto per le misure naturali di ritenzione delle acque, l'organizzazione di training, workshop e webinar rivolti ad amministratori e professionisti del settore per migliorare la conoscenza sul rischio idraulico e sulle misure per la ritenzione naturale delle acque.

Ulteriori iniziative di networking e replicabilità sono per esempio la creazione di un network con i principali stakeholder attraverso la costruzione di una comunità di interesse a livello europeo e l'organizzazione di visite di studio e workshop presso altri Comuni europei. Sul fronte educazione e divulgazione si stanno realizzando una serie di attività didattiche

per le scuole e del modulo di master "Comunità Resilienti al Rischio Idrogeologico", presso l'Università degli Studi di Padova mentre, in ambito agricolo, sono stati organizzati una serie di incontri formativi rivolti gli agricoltori sulle misure per la buona gestione dell'acqua e un tavolo tecnico con le associazioni di categoria per elaborare un documento che descriva le reali esigenze percepite sempre dagli agricoltori sul tema degli eccessi e carenze di acqua.

Il progetto dovrebbe riuscire nell'intento di migliorare le capacità delle amministrazioni locali di agire per anticipare e mitigare gli effetti del cambiamento climatico, in questo caso nei riguardi dell'acqua. Il miglioramento della sicurezza e della resilienza idraulica del territorio richiede infatti azioni di pianificazione territoriale e sociale ampie e incisive, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. ■

\* Veneto Agricoltura Settore Bioenergie e cambiamento climatico